COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 21 MARZO 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





RAGUSA

Un baby rapinatore nel tabacchi di via Carducci finisce nel sacco della polizia

Aveva assaltato l'esercizio armato di una pistola giocattolo e si era dato alla fuga sbarazzandosi dell'arma e dei vestiti indossati: incastrato grazie alle telecamere.

MICHELE FABINACCIO pag. VI

MODICA

Relazione del sindaco in ritardo le opposizioni dicono no e contestano

CONCETTA BONINI pag. VII

VITTORIA

Aro. Tekra presenta ricorso al Tar congelata l'aggiudicazione alla Ciclat

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI



SCICLI

Il gruppo Falck investe in città con un campo agrivoltaico che guarda alle innovazioni

Sarà in grado di soddisfare i bisogni di cinquemila famiglie. Avrà un basso impatto. Ma le rassicurazioni non convincono Legambiente.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

Ragusa, la vaccinazione riparte al galoppo

Covid. Grande afflusso nei tre distretti con una quota raggiunta di circa 1300 dosi somministrate e un totale in provincia di 38455 cittadini finora coperti, 26373 prime dosi e 12082 richiami. Scuole chiuse a Santa Croce

Ad Acate sempre più piena di casi il parroco s'arrabbia durante la messa «Andiamo male si deve reagire»



E' ripartita alla grande in provincia di Ragusa la campagna vaccinale in tutti e tre i distretti della provincia. Nella sola giornata di ieri sono state somministrate circa 1300 dosi per un totale a ieri di 38455 cittadini finora coperti, con 26373 prime dosi e 12082 richiami. «Una percentuale notevole - sottolinea il direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia - e che contiamo di incrementare. Scuole chiuse su richiesta del sindaco a S. Croce da domani e per 7 giorni. E ad Acate sempre più colpita il parroco striglia i concittadini: «Va male, non perdiamo la speranza».

I SERVIZI pagg. II-IV



UN PASSO AVANTI E 35% INDIETRO

Ragusa. L'Hub di Ragusa resta aperto fino a tarda sera ma la percentuale di chi rifiuta il vaccino AstraZeneca tocca il 35%. Anche oggi si replica con gli stessi orari

C. RICCOTTI LA ROCCA pag. II

SCENARI

CHI DICE NO E CHI ASPETTA IN SILENZIO

MICHELE NANIA

Trovandomi in quella terra di mezzo dei non più giovani né troppo anziani, tra i lavoratori considerati essenziali ma in fondo non indispensabili, quelli che cioè non si sono mai fermati né mai hanno ottenuto almeno un grazie, io il vaccino non l'ho ancora fatto. Né intendo saltare fossi o sollecitare amici importanti: mi auguro di continuare a scansare il Covid e tutte le sue varianti sperando che i frequenti tamponi non scavino gallerie nel mio povero naso, e mi auguro soprattutto che il mio turno arrivi prima possibile, quale che sia il vaccino. L'edicolante incontro ogni giorno più persone del sottoscritto, il panettiere o il cassiere di un supermercato o il fruttivendolo ancora di più. E meanche loro hanno diritto all'iniezione più di un anziano, di un disabile e di chi li assiste tutti i santi i giorni. Quando anche l'ultimo di loro sarà coperto, spero presto, mi metterò in coda. Mi è molto piaciuta l'immagine del presidente Mattarella allo Spallanzani come tutti, ho molto apprezzato il presidente Draghi alla sua prima conferenza stampa, e vorrei tanto che il livello istituzionale mantenesse questo tono autorevole, serio, esemplare. è cioè questo l'esempio in cui da cittadino qualunque, preoccupato e strapieno di un lavoro sempre più precario, vorrei tanto ritrovarmi. Non mi piace perciò neanche un po' la vendetta al rifiuto, presente anche qui, da parte di chi oggi è chiamato a fare di corsa quel vaccino sospeso e riabilitato: sono persone relativamente giovani, perlopiù insegnanti o addetti al soccorso, ritenuti essenziali e parte attiva di un Paese che prima si vaccina e prima riparte. Lo dico chiaro: se mai dovesse succedere non voglio essere soccorso, né controllato e men che meno curato da alcun deficiente *essenziale* che ancora si ostina a rifiutare il vaccino. Non fate i loro nomi, se credete, ma impedite loro di svolgere un lavoro che meritano meno del vaccino.

Vittime di mafia, la giornata che unisce nel segno del ricordo

Omaggio speciale al teatro Garibaldi di Modica. Oggi don Luigi Ciotti all'iniziativa del Comune di Vittoria



Omaggio speciale della fondazione Teatro Garibaldi per ricordare le vittime di mafia insieme a Libera e all'amministrazione comunale. Oggi, nel giardino del Municipio, l'iniziativa in programma a Vittoria che contempla la partecipazione, da remoto, di don Luigi Ciotti (nella foto a destra), fondatore di Libera. Tra le riflessioni anche quella del segretario generale della Cgil di Ragusa, Peppe Scifo, che immagina una realtà territoriale sempre più libera dalle mafie.

BONINI, D'AMATO pag. V



Rilanciata la vaccinazione ma il no ad AstraZeneca sfiora il 35% dei prenotati

Covid. Grande afflusso all'Hub di Ragusa aperto fino alle 22 e un obiettivo totale raggiunto di circa 1300 somministrazioni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa la percentuale di chi si rifiuta di fare il vaccino AstraZeneca, oscilla tra il 30/35 %. «Sono dati che stiamo ancora analizzando – ci spiega il direttore sanitario dell'Asp Raffaele Elia-, ma posso dire che stiamo riscontrando defaillances tra i cittadini prenotati e aventi diritto al vaccino intorno al 30/35%. Questo dato riguarda tutti i Distretti ragusani, vi sono poi Comuni dove questa percentuale e più alta e altri dove invece si sono presentate più persone. Stiamo lavorando per analizzare questi numeri».

Ma Elia il bicchiere lo vede mezzo pieno perché se è vero, come era prevedibile, che una buona parte di chi è chiamato a ricevere il vaccino AstraZeneca non si presenta, dall'altro lato si registra una buona adesione generale. Ieri, in tutta la provincia, si sono sfiorate le 1300 somministrazioni. Alla data di ieri erano, in totale, 38.455 i ragusani vaccinati, 26373 prime dosi e 12082 richiami.

«Considerando la popolazione della provincia di Ragusa – aggiunge Elia – siamo al 12/13 % dei vaccinati, è chiaro che dobbiamo fare di più, ma abbiamo fatto un buon lavoro e negli ultimi giorni abbiamo aumentato in maniera significativa la media delle somministrazioni giornaliere».

Dopo l'ok dell'Agenzia Europea, adesso la Regione siciliana vuole spingere sull'acceleratore per quanto riguarda le somministrazioni di AstraZeneca e ieri, come da disposizioni dell'assessorato regionale alla Salute, l'hub vaccinale di Ragusa, ex ospedale Civile, è stato aperto fino alle 22. La stessa identica cosa è prevista anche per la giornata di oggi, questo per poter vaccinare tutti gli aventi diritto con il vaccino AstraZeneca anche senza prenotazione. È una iniziativa messa in campo dalla Regione per accelerare ulteriormente la campagna di vaccinazione anti Covid riservata al target 70-79 anni, scuola, forze dell'ordine, eccetera. In pratica, dalle ore 18 alle 22 coloro i quali non hanno ancora eseguito la prenotazione oppure fossero prenotati anche in altre date, possono, quindi, recarsi presso l'hub vaccinale del capoluogo e ricevere liberamente il vaccino.

Ieri tra l'altro, proprio in virtù delle nuove disposizioni della Regione, presso l'hub provinciale si è tenuta una lunghissima riunione tra i vertici dell'Asp, della Protezione Civile e della Polizia municipale di Ragusa, per organizzare i turni e i flussi all'interno del Centro al fine di scongiurare lunghe code e assembramenti.

Per quanto riguarda la situazione Covid, in provincia di Ragusa, nelle giornate tra venerdì e sabato mattina, non si è registrato nessun decesso di persone positive. Rimane così di 206 il numero dei residenti in provincia risultati positivi al Coronavirus deceduti dall'inizio della pandemia. Sale però ancora il numero dei contagi con i positivi che hanno superato, secondo quanto riporta l'ultimo bollettino sula situazione Covid, quota 600. Sono per l'esattezza 607, adesso, le persone positive in provincia – mentre ieri erano 595) e, di questi, 560 – cioè 15 in più rispetto al bollettino del giorno precedente – si trovano in isolamento domiciliare, 13 sono alla Rsa di Via Giovan Battista Odierna di Ragusa e 34 nei reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II e Guzzardi di Vittoria.

IL BOLLENTINO. Niente decessi e lieve aumento dei contagiati, scendono i ricoveri. E a Santa Croce dopo l'appello del sindaco scuole chiuse da lunedì per 7 giorni

Ecco la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il giorno precedente: Acate 73 (+3), Chiaramonte 2 (-), Comiso 26 (+4), Giarratana 5 (+1), Ispica 29 (-1), Modica 26 (+1), Monterosso Almo 3 (-), Pozzallo 16 (-), Ragusa 135 (+4), Santa Croce Camerina 45 (-3), Scicli 145 (+6), Vittoria 55 (+1). Diminuisce ancora, invece, il numero dei ricoverati che passano dai 37 di ieri a 34 e sono così distribuiti: 19 al Giovanni Paolo II (19 in Malattie Infettive, 5 in Area Grigia e 5 in Terapia Intensiva). Cinque sono invece ricoverati nell'Area Covid del Guzzardi di Vittoria. Infine, sono 8056 (13 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, mentre, in totale, sono stati realizzati 370.084 tamponi (3443 in più rispetto al giorno precedente): 104.374 molecolari, 22.321 sierologici e 243.389 test rapidi.

Sono tanti i sindaci che si dicono preoccupati per il continuo aumento dei positivi. Tra questi c'è anche Giovanni Barone, primo cittadino di Santa Croce Camerina, che nei giorni scorsi aveva scritto all'Asp e al Prefetto per chiedere un loro intervento proprio in virtù della situazione Covid. L'Asp ieri ha risposto al sindaco, dando parere favorevole alla richiesta di chiudere le scuole di ogni ordine e grado in città, a scopo cautelativo. al fine di tutelare la salute di alunni e studenti. «L'amministrazione comunale – ha tenuto a precisare Barone - non ha mai chiesto l'istituzione della zona rossa, ma solo la chiusura delle strutture». Sempre di concerto con l'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa è stato poi organizzato, per la giornata di venerdì 26 marzo alle ore 15.00 un "drive in" per i tamponi riservati esclusivamente a tutti gli studenti ed al personale scolastico.

«È un drive in – dichiara ancora il primo cittadino Barone – teso alla verifica della diffusione del contagio all'interno della scuola. Successivamente sarà organizzato un ulteriore drive in per tutta la popolazione» A Santa Croce Camerina le scuole rimarranno chiuse dal 22 al 29 marzo (compreso).

Atleta ospite positiva al Covid rinviato il match dell'Ardens

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Rinviato il match tra Ardens Comiso e Caffetrinca Palermo in calendario questo pomeriggio al Paladavolos e valido come nona giornata del campionato di volley femminile di B2, sottogirone N2. La società palermitana ha comunicato la positività al Covid 19 di una propria atleta e, per precauzione, ci si è accordati nel rinviare la partita. La federazione, constatando l'accordo tra Ardens e Caffetrinca, ha accolto l'istanza di rinvio riservandosi di stabilire la data del recupero della gara, sicuramente dopo Pasqua. "È stata la migliore decisione da prendere – ha commentato il presidente dell'Ardens Gianni Sudano -. Anche se tra le palermitane si è riscontrata una sola positività, c'è comunque il rischio che qualche altra atleta possa essere contagiata dal virus senza che questo si sia ancora manifestato. Meglio per tutti non rischiare con la salute delle persone e rinviare la partita di qualche settimana, quando potremo scendere in campo tutti più tranquilli e sereni". La prima fase del campionato, intanto, volge al termine. In questo fine settimana si è giocato la penultima giornata di ritorno e le gerarchie nel sottogirone N si sono delineate. Il Volley Terrasini è il leader assoluto, ha vinto tutte le partite senza perdere nemmeno un set, al secondo posto c'è il Marsala, entrambi hanno ormai acquisito la posizione.

I NUMERI IN SICILIA

In aumento i ricoveri, restrizioni a Palermo e Acate?

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi in Sicilia ancora una volta presenta un effetto "ondulante", si diffonde ma sembra al momento avere attenuto la mortalità, almeno per l'Isola. Aumentano lievemente i ricoveri, ma per fortuna cala il tasso di positività.

Dall'ultimo report diffuso dal ministero della Salute emerge che nelle ultime 24 ore si sonio registrati 782i nuovi casi su 27.688 tamponi processati (9.435 molecolari e 18.253 test rapidi): il tasso di positività torna a calare e si attesta al 2,8%. Calano i contagi con più tamponi rispetto a venerdì, mentre rispetto allo scorso sabato si registra un +20% di casi.

La distribuzione nelle province vede ancora Palermo con 222 casi, Catania 158, Messina 49, Siracusa 65, Trapani 46, Ragusa 27, Caltanissetta 72, Agrigento 120, Enna 23. Cala il numero delle vittime: 10 così com'era avvenuto il 6 marzo scorso. Adesso il bilancio provvisorio è salito a 4.422 decessi. Lieve aumento dei ricoveri in ospedale: sono cinque in più i pazienti nei reparti ordinari (731 in tutto), un ricovero in più invece in terapia intensiva (122).

La situazione più grave rimane quella della città di Palermo e della sua area metropolitana che avrebbe portato il sindaco Leoluca Orlando ad attendere ulteriori dati epidemiologici prima di procedere a delle drastiche restrizioni. Orlando pensa ad una eventuale "zona rossa" per la città. Servono misure più restrittive per aree specifiche della città e per i paesi della cintura esterna», ha detto il sindaco metropolitano.

Ed a proposito di contagi preoccupa l'andamento ad Acate in provincia di Ragusa. La curva dei contagi non tende a scendere tanto che il sindaco della cittadina Giovanni Di Natale ha chiesto al direttore generale dell'Asp di Ragusa e al Prefetto di valutare l'opportunità in base all'andamento di chiedere l'istituzione di una "zona rossa" per la salvaguardia della salute.

Bicchirinu e Pippuzzu ovvero la versione Onestà e il valore delle minchiate

GIUSEPPE DIGIACOMO

L'ingegnere Bicchirinu aveva un'inclinazione tanto naturale quanto potente a sparare minchiate ma, dato il livello culturale medio del Circolo di Conversazione, aveva il fondato timore che qualcuno lo smentisse clamorosamente, infliggendogli una mortificazione, una malacumparsa alla quale non sarebbe sopravvissuto. Pertanto, aveva stretto un patto segreto con Pippuzzu, il cammariere, secondo il quale, dopo che ne avesse sparata una grossa e qualcuno del Circolo avesse avanzato qualche obiezione, lui, Pippuzzu, sarebbe dovuto intervenire per confermare quanto l'ingegnere aveva raccontato e, nei casi più clamorosi, asserire il suo coinvolgimento diretto, *de visu* al fatto in questione. Il compenso pattuito, del quale Pippuzzu teneva in un calepino puntigliosa contabilità, era di cento lire a minchiata. E così s'andò avanti per un bel po', Bicchirinu sparando minchiate, Pippuzzu avallando. Fin quando un giorno Bicchirinu la sparò veramente grossa (e qui chiedo venia al lettore per una *vacatio* che, lo riconosco, è alquanto grave: Bufalino (nella foto al Circolo) mi riferì del livello, del tenore della minchiata, ma non ricordava quale fosse il fatto, il racconto. Lo misi alle strette, incalzandolo. Niente, non ricordava e mi sembrò in buona fede) e allora l'avvocato Labisi, nemico storico di Bicchirinu, scattò in piedi indignato puntando l'indice accusatore verso di lui, accusandolo a voce alta di millanteria e sparandogli una risata in faccia. Ma l'ingegnere, imperturbato, continuava a scandire la sua minchiatona sicuro del repentino intervento confermativo di Pippuzzu il cammariere. Il quale, però, stavolta stranamente taceva. Quindi Bicchirinu cominciò a lanciare occhiatacce di fuoco in direzione di Pippuzzu. Alla quarta giaculatoria, declamata con voce sempre più alta e tonante, vibrante, Pippuzzu, finalmente, intervenne:

«Ingegneri, scusassi ma, secondo vossia, questa che ha raccontato è minchiata che si può pagare solo con cento lire? Un po' di coscienza, vah! ...» Il giorno dopo Pippuzzu si mise in pensione. L'ingegnere Bicchirinu, vita natural durante, non rimise piede al Circolo.

Indagine riservata

Ma io volevo saperne di più. Nenè dell'Onestà era succeduto per un breve periodo di tempo a Pippuzzu come cammariere del Circolo di Conversazione. Lui aveva assistito fino alla morte l'ormai ultracentenario Pippuzzu. Per affetto, certo, e anche per farsi far delega per il ritiro della pensione. Quando interrogai Nenè sul caso Bicchirinu-Labisi, lui mi raccontò questa storia, raccolta sul letto di morte dalle labbra tremebonde di Pippuzzu. Conscio dello scarso rigore scientifico, ve la riferisco pressoché testualmente.

Bicchirinu aveva uno zio, il commendatore Marruggio, il quale aveva avuto tutte le carpagghie della gioventù sfaticata di buona famiglia locale: mancanza di lavoro, fimminaru e giocatore; non privo, però, di fantasia e di un certo ingegno.

Un giorno il commendatore s'era mandato a chiamare il nipote perché gli doveva parlare urgentemente. Visibilmente emozionato, di questi grandi segreti lo mise a conoscenza, con tono enfatico e sguardo perso nelle chiazze d'umidità della carta da parati semisbrindellata del suo studio:

«Intanto, da questo momento, vige la consegna del silenzio assoluto su ciò che sentirai a breve ... Sai cos'è questa?» gli chiese estraendo fulmineamente una roulette in miniatura dal cassetto della scrivania come fosse la Luger di Philip Marlowe.

«Certo che lo sai» continuò con sguardo esaltato «questo gioco è stato la croce e la delizia della mia vita... mensa liberalità, guardando con occhi lucidi Bicchirinu esterrefatto. Poi proseguì: «La mia formula è stata elaborata per la roulette di nord-est del Salone dei Giochi Europei nel Casinò di Montecarlo, solo per quella momentaneamente...poi vedremo... ma per quella è infallibile! Ora, la formula deve essere applicata a ogni giocata di quella roulette con un ben preciso schema di puntate: il sistema funziona a condizione che le puntate siano costanti e calibrate, applicando ogni volta l'equazione che io riesco a sviluppare a mente. Ma se per caso mi dovessi allontanare – cosa che sicuramente accadrà – per andare in bagno (ho cronometrato che per alzarmi, andare a pisciare e tornare mi occorrono 4 minuti, 23 secondi e 7 decimi, prostata permettendo)? Se mi dovessi appinniccare dopo ore e ore di star seduto al tavolo della roulette, chi mi darà una gomitata per svegliarmi? Ecco perché, nipote caro, è indispensabile, vitale, che qualcuno m'accompagni».

In quattro e quattr'otto, impegnarono tutto quanto potevano impegnare per raccattare denaro liquido e partirono alla conquista di Montecarlo.

La versione Onestà

Secondo il racconto riferitomi da Nenè dell'Onestà che, ripeto, lo aveva raccolto dalle labbra del cammariere Pippuzzu che già aveva i pieri friddi, le cose andarono in questo modo.

Soggiornarono all'Hotel de Paris, porta *i supra e porta 'i sutta* del Casinò. Il tempo di darsi una rinfrescata e si fiondarono direttamente nel salone dei giochi europei e presero posto al tavolo della roulette di nord-est.

Non ce ne fu per nessuno, vinsero per tutto il pomeriggio e per tutta la notte fin quando, alle 6 e 25 del mattino, il Casinò dichiarò fallimento. Alle 6 e 40 fecero irruzione nel salone dei giochi europei il Principe Ranieri e la Principessa Grace di Monaco, lui con la barba lunga, lei abbufficciata: evidentemente entrambi tirati giù dal letto d'urgenza. Implorarono Marruggio e Bicchirinu d'aver pietà di loro e del Principato, ormai completamente rovinato. In caso di clemenza, Grace Kelly lasciava capire che ci poteva essere spazio per qualche "colpettino", ovviamente con Bicchirinu che era il più giovane dei due...

Fu a questo punto, secondo la versione Onestà, che l'avvocato Labisi, al Circolo, si alzò, s'indignò, s'infuriò, interrompendo la narrazione di Bicchirinu.

Da Grace a Gina

Però, se così fossero andate le cose, se veramente fosse attendibile la versione Onestà, Labisi, lasciandosi trascinare dallo sdegno, avrebbe commesso un errore imperdonabile

Continua



per più ordini di ragioni! Avrebbe dovuto, infatti, con freddezza chiedere:

1) Dov'era finita quella montagna di soldi, visto che i due erano rimasti noti e riconosciuti come due consolidati morti di fame?

2) Com'era andata con i "colpettini" promessi da Grace in caso di cavalleresco abbuono della vincita? Non risultava agli atti del Bar Tropical, che era a venti metri dalla casa di Bicchirinu, alcun passaggio della Principessa: al massimo, qualche saltuaria visita di Gina ro Passappuottu.

Se quindi, per ipotesi, volessimo dar credito alla tesi che questa era la minchiata che provocò lo scontro Labisi-Bicchirinu, bisognerebbe riconoscere che fu onesto Pippuzzu nell'affermare che quella non era minchiata da cento lire, vah!

Ah, la morte, la morte, che atrocità quando interrompe il filo della conoscenza!

Così commentò ieratico e ispirato Sciabbulazza, mitico gestore del bar Tropical, quando gli raccontai questa storia: «Minchiate ci hanno raccontato nei millenni e minchiate raccontiamo ora noi, luci nella notte... vampasciusce alla *sdirrisira*!*»

(**falene nella notte del martedì grasso*)

LEGGE DI STABILITÀ, REGGE L'ACCORDO FRA STATO E REGIONE

Esercizio provvisorio: Cdm non impugna, cadono i ricorsi

PALERMO. «Il Consiglio dei ministri non ha impugnato la legge regionale del 2021 sull'esercizio provvisorio. È il risultato di un'intesa col governo Musumeci che consente di concludere anche i contenziosi costituzionali insorti sulle leggi regionali del 2020 (33 e 36) relative alle variazioni di bilancio e a disposizioni in materia di personale e proroga di titoli edilizi». Lo dice l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao *(nella foto)*.

«L'accordo col governo centrale, raggiunto a seguito del nostro confronto coi rappresentanti dei ministeri guidati da Maria Stella Gelmini (Affari regionali) e Daniele Franco (Economia) - continua Armao - prevede non solo la mancata impugnativa della norma del 2021, ma anche la rinuncia ai ricorsi proposti in Corte costituzionale dallo Stato contro le due leggi del 2020».

Si tratta di questioni di ordine formale, inerenti il principio di annualità del bilancio, dovute alla mancata approvazione, da parte del governo Conte, delle norme di attuazione entro il 31 dicembre. «Nel ddl di Stabilità all'esame dell'Ars - prosegue Armao - sarà effettuata l'abrogazione delle norme controverse nelle leggi impugnate. Si concretizzano così le rassicurazioni che avevamo dato circa l'avanzato stato di definizione degli accordi con lo Stato».

Lavori Fs, Cancelleri: «La ripresa è un segnale di ripartenza per il Sud»

CATANIA. «Un'ottima notizia quella dell'affidamento dei lavori di un'opera che per anni è stata bloccata tra le mille pieghe della burocrazia e per cui dai primissimi giorni che sono arrivato al Ministero delle Infrastrutture mi sono adoperato per sbloccare». Lo ha detto il sottosegretario alle Infrastrutture e alla Mobilità sostenibili Giancarlo Cancelleri sull'affidamento a Webuild dei lavori, del valore di oltre 1 miliardo, del secondo lotto funzionale Taormina-Giampilieri per il raddoppio ferroviario ad alta capacità della tratta Giampilieri-Fiumefreddo della Messina-Catania.

«Un segnale di ripartenza importante per il Sud e per tutto il Paese - aggiunge Cancelleri - soprattutto nel momento che stiamo tutti attraversando. È chiaro che quando si avviano i lavori di un importante progetto come quello del raddoppio della linea ferroviaria Messina-Catania, oltre a modernizzare il servizio e migliorare il trasporto in quel territorio, si attivano centinaia di posti di lavoro e ognuno di questi aspetti dimostra l'importanza di questa bellissima notizia».

«Stretto, a Roma perdono tempo ma serve al Sud Non ammetterò altre furbizie»

"Recovery Plan". Musumeci: «Mi rivedrò col ministro Giovannini sul collegamento stabile»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «Avrei tutto il diritto a pensar male, secondo la filosofia andreottiana. Ma siccome continuo a credere nella leale collaborazione fra le istituzioni, prima di esprimere giudizi definitivi voglio confrontarmi con il ministro Giovannini. L'ho già sentito nei giorni scorsi per l'autostrada Ragusa-Catania e presto ci vedremo per parlare anche di collegamento stabile sullo Stretto». È malcelata l'ira del governatore Nello Musumeci per la brusca battuta d'arresto imposta dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, alla realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, all'insaputa della trattativa istituzionale in corso fra la Regione e il governo nazionale, in particolare con la ministra per il Sud, Mara Carfagna, sugli interventi in Sicilia da inserire nel "Recovery Plan". Tuttavia Musumeci non perde il suo notorio *aplomb*. «La Commissione tecnica - aggiunge però categorico Musumeci sull'incidente - avrebbe dovuto concludere i lavori già alla fine del 2020. E, dunque, si perde tempo a Roma, dove non hanno ben compreso che l'intero sistema di mobilità del Sud d'Italia ruota attorno al transito veloce tra le due coste siculo-calabre. Sul piano procedurale, eviterei facili suggestioni: il primo nodo da sciogliere è il contenzioso tra lo Stato e il soggetto che si è aggiudicata l'opera. C'è poi il tema della soluzione tecnica del collegamento (ponte o tunnel). E poi il finanziamento necessario. Il mio governo ha trasmesso già nei mesi scorsi a Roma, da finanziare con i fondi del "Recovery", un elenco di infrastrutture prioritarie, con in testa l'opera sullo Stretto. E su questo ci confronteremo, senza ammettere furbizie e scorciatoie ad alcuno».



«C'è attenzione dal governo Draghi per la viabilità interna, sulla quale stiamo intervenendo»

Si sta portando ovunque l'Alta velocità, mentre in Sicilia si vuole mantenere i traghetti. Che ne pensa?

«Il trasporto ferroviario in Sicilia, pur rivestendo un ruolo prioritario, rimane una delle grandi vergogne delle politiche per il Meridione del Dopoguerra. Sono decenni che si parla per l'Isola di elettrificazione, di raddoppio di binari e di adeguamento agli standard europei delle tratte ordinarie. Era tutto previsto nella "Legge Obiettivo" di vent'anni fa, ma le scelte progettuali di Rfi si sono mosse in tutt'altra direzione. Solo negli ultimi tre anni si muove qualcosa, sotto l'incalzare del mio governo e dell'assessore alle Infrastrutture Falcone. È mancata la volontà politica di vari governi centrali: a rendere poi tutto più complicato ci pensano le leggi e le procedure autorizzative: cose da criminali!».

L'Ue chiede di colmare il divario

Continua

Nord-Sud. Se lo Stato non dovesse farlo, la Regione cosa potrebbe fare con le proprie forze? E i privati?

«Il recupero economico e sociale del Sud Italia non è solo una nostra esigenza. Noi siamo la proiezione del Continente nel Mediterraneo: più dotate e competitive saranno le nostre Regioni, maggiore sarà il protagonismo dell'Ue nel bacino afro-asiatico. Quanto all'intervento dei privati, lo spero proprio. Abbiamo già alcune interlocuzioni, ad esempio, per la realizzazione di un Porto-isola sulla nostra costa Sud e per altre iniziative. La pandemia ha rallentato, ma non impedito che si vada verso la definizione».



«Ok della ministra Carfagna alle nostre richieste, dalle Zes ai porti. Privati per un porto-isola»

Lei ha in corso un confronto con la ministra Carfagna, che fra l'altro martedì e mercoledì prossimo terrà due giornate di ascolto sui progetti per il Sud. Cosa si aspetta?

«Conosco la tenacia e la perseveranza della ministra Carfagna. Mi è sembrata molto motivata e attenta alle nostre richieste. Che non sono cento ma pochissime. Sarebbe un gravissimo errore continuare con i metodi campanilistici e con la polverizzazione della spesa pubblica, come si è fatto con la Cassa per il Mezzogiorno: 20 mld del "Recovery" bastano appena per dare alla nostra Isola alcune delle infrastrutture essenziali, utili a superare la marginalità geografica ed economica rispetto al Continente».

Strategia per Mobilità e Aree interne: come pensa sia possibile integrare le risorse del "Recovery" con le altre fonti disponibili?

«La condizione di abbandono in cui si trovano 15mila km di strade provinciali costituisce un freno alla mobilità ed alla crescita delle aree interne. Il governo precedente, con una pseudo riforma, ha condannato le Province siciliane alla paralisi. Per le strade provinciali ho chiesto al governo Conte un miliardo da dare ad un suo commissario tecnico con poteri in deroga. Nulla. Ho ripetuto la richiesta al governo Draghi e colgo stavolta segnali di attenzione. Staremo a vedere. Nel frattempo la Regione sta intervenendo in oltre un centinaio di cantieri per migliorare la viabilità provinciale, pur non essendo nostra diretta competenza. Certo, le aree interne hanno bisogno anche di altro: infrastrutture immateriali, politiche di sostegno contro lo spopolamento, riqualificazione edilizia. È questo uno dei nostri obiettivi nella nuova programmazione dei fondi europei».

Un ottimo Pears e ora la candidatura al Centro nazionale di Alta tecnologia per l'idrogeno. La Sicilia avrà le infrastrutture per essere hub energetico del Mediterraneo, ma l'autorizzazione agli impianti di produzione da fonti rinnovabili è in forte ritardo. Come pensa di risolvere il problema?

«Abbiamo l'ambizione di dare alla Sicilia un ruolo da protagonista nel campo energetico. È mancata nel passato una sana e chiara programmazione nel campo delle rinnovabili. Ho già tenuto incontri con dirigenti interni e soggetti esterni per rimuovere le cause di ritardi e lungaggini ed ho affidato questo compito al nuovo assessore all'Energia, Daniela Baglieri, competente e motivata. Saprà fare bene e presto».

Tutti gli osservatori attribuiscono alla Sicilia un ruolo di hub logistico del Mediterraneo. Ma mancano una strategia unitaria dei porti e le Zes, bloccate dal contenzioso sollevato dalla Regione avanti la Consulta. Lei ha recentemente dichiarato di avere trovato un accordo con la ministra Carfagna...

«Le Zes dell'Isola possono dare un impulso a nuovi investimenti. L'assessore Turano vi ha dedicato tempo e passione nell'ascolto dei principali attori sul territorio. I commissari saranno nominati d'intesa con la Regione, come è normale che avvenga, e la ministra Carfagna ha dato la propria disponibilità in tal senso. La strategia dei grandi porti, come si sa, è di competenza nazionale, ma al nuovo ministro alle Infrastrutture ho già anticipato l'esigenza di affrontare finalmente la questione, senza alimentare sciocche gelosie.

Ogni porto ha una sua diversa vocazione, che va incoraggiata con interventi mirati. L'unica cosa certa è che la Sicilia ha bisogno di un porto hub e di un capiente retroporto, se vuole finalmente intercettare buona parte del traffico mercantile del Mediterraneo».

Prima la "Finanziaria di guerra" del 2020 impantanata nella burocrazia, ora i tagli a quella in esame. Non si sente sconfortato, lei che nel fondare "Diventerà bellissima" sognava di cambiare la Sicilia e ora appare con le armi spuntate a due anni dalle prossime elezioni?

«Armi spuntate? Abbiamo messo in campo in questi anni quasi 4 mld di euro. Stiamo aprendo cantieri ovunque, accelerando al massimo la spesa pubblica. Neppure un euro è tornato indietro a Bruxelles. Altro che armi spuntate! La crescita della Sicilia non passa solo dalla Finanziaria, ma da una programmazione concreta che fissa obiettivi e risorse, nazionali ed europee. Anche i conti adesso tornano in ordine, dopo decenni di allegra contabilità, come bene evidenzia la Corte dei conti. Pazienza, stiamo pagando gli effetti di un passato che nessuno deve dimenticare, se non vogliamo ripeterlo. La Sicilia cambia lentamente, al passo con il cambiamento culturale dei siciliani. Lo so: è una strada lunga e tortuosa, ma il viaggio è già cominciato!».

Slitta AstraZeneca, Curcio attiva i volontari

La corsa alle vaccinazioni. L'obiettivo restano 500mila dosi al giorno, con 333.600 dosi di Moderna stoccate e J&J in arrivo
Al generale Figliuolo e al capo della Protezione civile inoculato il siero anglo-svedese, marzo +25% di punti vaccinali

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Le prime dosi del vaccino Johnson & Johnson saranno in Italia nella seconda metà di aprile, ma si tratterà di «quantità limitate che poi andranno ad aumentare da maggio e giugno». Intanto è slittato per questa settimana l'invio delle fiale di AstraZeneca e il carico verrà recuperato il 24 marzo, quando col nuovo arrivo saranno recapitate in tutto 279mila dosi. Per fortuna, a tamponare le richieste ci sono le oltre 333.600 di Moderna stoccate nell'hub militare di Pratica di Mare. Sulle tabelle con le promesse e i ritardi delle varie case farmaceutiche, tra le mani del commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo, ci sono i numeri di un Paese che dovrà somministrare ancora per un mese alla metà delle potenzialità previste dal Piano (al momento si viaggia intorno alle 150mila dosi al giorno). Ma per il generale l'obiettivo resta lo stesso: «500mila inoculazioni al giorno dalla terza settimana di aprile, un numero che salirà se saremo ancora più bravi - dice -. E i 4 giorni persi dopo la sospensione di AstraZeneca si possono recuperare in breve tempo».

In attesa che i vip del mondo della cultura e dello sport tendano il braccio agli aghi dei medici (in Piemonte e Campania sono stati già annunciati), i primi veri testimonial sono proprio i due uomini chiave della campagna vaccinale: al drive through della Difesa alla Cecchignola, nella cittadella militare di Roma, Figliuolo e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, hanno atteso in fila il proprio turno e dopo qualche minuto sono entrati nelle tende dell'esercito per ricevere la somministrazione di AstraZeneca.

In alcune regioni l'annullamento delle prenotazioni del vaccino anglo-svedese «è stato del 20%, in altre del 10% e in altre come il Lazio non c'è stato. Quindi il differenziale è praticamente zero», ha assicurato il commissario Covid, il quale punta da subito a «un'accelerazione». E per il generale anche il nuovo blackout settimanale sugli arrivi di AstraZeneca non avrà un impatto sulla campagna vaccinale. Si lavora già al futuro, a quando si spera arrivino 52 milioni di dosi previste nel secondo trimestre dell'anno: «Ci sono Regioni che hanno avuto problemi organizzativi che stanno risolvendo: stiamo sondando le situazioni per capire come supportarle meglio», spiega il generale.

Per potenziare i territori al di là dei numeri attuali ancora relativamente ridotti e oltre le possibilità già dichiarate, anche la Protezione civile ha appena messo in campo le sue "truppe" di civili: Curcio ha «attivato il volontariato nazionale del dipartimento, tutte le strutture sono autorizzate ad operare». Se in tutto, su questo fronte, si contano risorse per 300mila persone pronte a mettersi a disposizione del Paese, «saranno impegnate quelle migliaia di unità che le Regioni richiederanno a supporto delle strutture vaccinali». Volontari che dovranno, però, essere tutti immunizzati prima di essere operativi. Dalle esigenze logistiche alla carenza di personale, i desiderata sono differenti e la mappa dei fabbisogni è ancora in costruzione. In attesa delle inoculazioni in farmacie e aziende, il numero di punti vaccinali è già cresciuto del 25% dall'inizio di marzo, passando da 1.510 a 1.868. Al sistema si aggiungeranno presto anche i pediatri, che - indica il ministro della Salute, Roberto Speranza - «saranno in prima linea a partire dai genitori dei bambini più fragili».

Si cominciano dunque a scalare le categorie: sono appena cominciate le somministrazioni ai cittadini "fragili" nella Capitale e dalla prossima settimana si andrà a regime con le inoculazione nell'arco di intere giornate. Anche la sperimentazione non si ferma: è partita a Caserta quella del vaccino italiano ReiThera, con testimonial d'eccezione come lo scrittore Enrico Carofiglio e il giornalista Rai, Geo Nocchetti.

Ma serve trovare centri di produzione e sbloccare le licenze: in un appello a Mattarella, un centinaio di amministratori locali hanno chiesto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, di schierarsi per lo stop ai brevetti sui sieri anti-Covid.

Letta attacca Salvini Dl Sostegni: pessimo inizio La replica: «Stai sereno»

Le imprese: «I ristori non sono sufficienti». Confcommercio: «Solo 11 miliardi su 32, serve di più». Il Pd: «Whatever it takes per le imprese»

MICHELE ESPOSITO

ROMA. La conferenza stampa di Mario Draghi all'insegna del pragmatismo, in Europa e non solo, ha aperto il mese cruciale per il nuovo governo, stretto tra il Recovery Plan e il nuovo decreto sui ristori con tanto di ulteriore scostamento di bilancio. E la pax, nella maggioranza pro-Draghi, comincia ad incrinarsi. E' il segretario del Pd del Enrico Letta ad «aprire le danze» puntando il dito contro l'atteggiamento della Lega al Cdm sul decreto Sostegni. «Bene Draghi. Bene i ministri. Male, molto male che un segretario di partito tenga in ostaggio per un pomeriggio il Cdm (senza peraltro risultati). Pessimo inizio Salvini», sottolinea. «La Lega pensa agli italiani, Letta stai sereno», replica a stretto giro Matteo Salvini. «Stai sereno? Apperò..», ironizza su twitter Letta chiudendo una giornata nervosa tra le due ali della maggioranza nella quale si butta Giorgia Meloni dicendo di non vedere differenze tra l'operato di Draghi e quello di Conte.

Ma lo scambio di complimenti tra i due non sono le uniche scintille di giornata. Matteo Renzi, ad esempio, non risparmia stoccate al M5S e a Beppe Grillo. Forza Italia rimarca che il suo puntare i piedi «è nell'interesse del Paese» e rivendica una riforma della giustizia all'insegna del garantismo, subito stoppata da una batteria di parlamentari pentastellati a difesa degli strumenti informatici introdotti «per combattere la corruzione». E con l'arrivo del dl sostegni in Parlamento le cose potrebbero peggiorare. Anche perché, parallelamente, alle Camere arriverà il Pnrr, il nuovo Piano di Ripresa e Resilienza targato Draghi. Un piano destinato a discostarsi da quello di Conte e sul quale i partiti proveranno a mettere le loro «bandierine». L'appuntamento è per il 30 marzo, con le risoluzioni di maggioranza sul Recovery Plan sebbene, per ora, le commissioni abbiano esaminato il piano del precedente governo.

Il dl Sostegni arriverà al Quirinale per la firma del capo dello Stato non prima di lunedì. Tre sono i dossier principali a cui si prepara il governo: campagna vaccinale, Recovery Plan e nuovo provvedimento già battezzato «decreto conguaglio». Con un'appendice: la rimodulazione dei protocolli per le aperture che, come spiegava lo stesso Draghi, potrebbe essere messa in campo quando l'Italia uscirà dalla stretta di Pasqua. Con un occhio particolare al turismo. Sul fronte vaccini, invece, il premier si prepara a fare asse con la cancelliera Angela Merkel al prossimo Consiglio Ue del 25 marzo. Coordinamento e rapidità decisionali sono fattori essenziali della gestione europea dei vaccini, a partire dall'esame di Ema sul siero Sputnik. «Se non si riesce a mantenere questo coordinamento si possono vedere altre strade», è il messaggio che Draghi ha recapitato a Bruxelles. Aprile, nel programma del commissario Figliuolo, sarà un mese cruciale, con la ripresa di Astrazeneca e l'arrivo, a metà mese, del siero Johnson & Johnson. Il premier ha annunciato che farà il vaccino anglo-svedese ma manterrà una certa discrezione, sulla scia di Mattarella.

Nel frattempo, la coda di polemiche sulla sanatoria fiscale inclusa nel dl Sostegni si riverserà alle Camere nella forma di emendamenti, con il Pd pronto a stoppare i blitz della Lega. «Il Partito democratico unito e forte rende efficace e forte il governo», sottolinea Letta. E ulteriori crepe potrebbero esserci in vista del Def e del nuovo scostamento, entro metà aprile. «Il dl Sostegni ha cifre ridicole, Draghi è come Conte», sottolinea la leader di Fdi Giorgia Meloni. «Con il condono non siamo partiti bene», sottolinea il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni. «Via il Canone Rai per il 2021 per hotel e ristoranti», ha sostenuto la Lega. E Antonio Misiani, responsabile economia del Pd: «Lo scostamento «dipenderà da come evolve la situazione economica e anche dal tiraggio delle misure del Dl sostegni», in una sorta di «"whatever it takes" della politica economica» che guarda a famiglie, imprese, lavoro. Per lo scostamento servono «almeno 50 miliardi», avvertono invece gli ex M5S Alessio Villarosa e Michele Sodano. Di fronte agli oltre 420 miliardi di perdita di fatturato stimata per le pmi nel 2020, da Confcommercio arriva già l'invito a «rafforzare decisamente» gli aiuti: il Governo è al lavoro su un nuovo provvedimento ad aprile che punterà proprio sui ristori viste le ulteriori perdite con la terza ondata. «Il decreto sostegni ha ancora forti limiti», dice Carlo Sangalli, il presidente di Confcommercio, secondo cui vanno rafforzate le risorse dedicate ai ristori perché per imprese e partite Iva ci sono circa 11 miliardi sui 32 del Dl, a fronte di 3 milioni di soggetti interessati e una spesa per consumi crollata di 130 miliardi di euro nel 2020. Anche Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti, non fa sconti: «le attività del turismo sono ferme ormai da un anno, senza sostegni adeguati non potremo più riaprire. Ci aspettavamo molto di più».

L'assemblea di Iv. Lancia "Primavera idee", tre mesi di dibattiti. il primo sulla transizione ecologica

Renzi sfida il Pd sule riforme: «Con Letta svolta, ma si passi ai fatti»

MICHELA SUGLIA

ROMA. Matteo Renzi rivendica il «capolavoro» d'inverno compiuto con la caduta del governo Conte e la nuova stagione di Mario Draghi e scommette sulla primavera. Ossia sfida il Pd sulle riforme, chiedendogli di schierarsi su giustizia e cantieri, e prova a riorganizzarsi lanciando la "Primavera delle idee", una specie di Leopolda lunga tre mesi. Il leader di Italia viva riparte dal 2% del suo partito ma ne amplifica i successi: «abbiamo dettato la linea, sconfiggendo il populismo. Figuriamoci se avessimo il 10%», azzarda aprendo l'assemblea del partito, on line e con 8 mila utenti sui social. E facendo il verso a Vasco Rossi, insiste: «Gli altri sono andati via, noi siamo ancora qua, eh già». Ma per sopravvivere non basta. Anche alla luce dei rumours che danno altri tre parlamentari pronti a dare l'addio a Italia viva (il senatore Eugenio Comincini potrebbe annunciare a breve il ritorno al Pd).

Così Renzi traccia ai suoi l'orizzonte: serve «giocare in attacco ma un calcio totale, non il catenaccio», precisa. Quindi chiama in causa il Pd del neosegretario e vecchio nemico, Enrico Letta: «Se davvero si vuole affermare l'inizio di una nuova stagione riformista, passiamo dalle parole ai fatti» citando giustizia, sud, cantieri, diritti, riforme, lavoro. «Sono i contenuti del riformismo, vediamo il Pd da che parte sta», sentenzia. In particolare, chiede ai Dem come si schiereranno sul tema spinoso della prescrizione: «Dalla parte del diritto o dei grillini? In Parlamento c'è una maggioranza garantista: il Pd sta con noi o con Bonafede?». Oppure sul reddito di cittadinanza, altra bandiera dei 5 Stelle da cui l'ex premier prende le distanze: «Il Jobs Act ha funzionato, il reddito di cittadinanza no, la proroga dei navigator ne è la prova». Parole che non sembrano preoccupare i Dem, impegnati nell'impresa di darsi un'identità. Nel breve invece c'è da definire i ruoli in Parlamento: martedì Letta incontrerà i suoi deputati e senatori e chissà che non si spinga a rinnovare i vertici, sostituendo i capigruppo di Camera e Senato, Graziano Delrio e Andrea Marcucci voluti da Renzi. Altro fronte aperto è quello delle alleanze elettorali. Renzi pur riconoscendo che «Letta rappresenta una svolta», avvisa che non ci sta ad alleanze elettorali più o meno dirette con il M5S. «Non ci candiremo alle elezioni né con i sovranisti né con i populisti», assicura deciso, perché «questo è il nostro posizionamento politico: il riformismo». Più diretto è il deputato renziano Luciano Nobil: «Il Pd vuole cambiare strada? Come prima occasione tangibile, sostenga con noi Calenda a Roma».

> Il leader di Italia viva incalza i dem: «Vediamo da che parte stanno, da quella del diritto o dei grillini?»

Intanto avvia una campagna di dibattiti e incontri fino al 21 giugno, stile «vecchi tavoli della Leopolda», probabilmente on line e aperti a chi vorrà iscriversi. «Sarà un modo per costruire una piattaforma di contenuti e programmatica per essere nel dibattito politico da protagonisti», annunciando che lui ne farà uno alla settimana. Il primo sulla transizione ecologica con il ministro Cingolani.